



L'esperanto ha un... "cuore" antico

Le radici classiche di una lingua universale

Saggio della prof. **Lucia Mattera** (con la collaborazione degli alunni della V C Ginnasio dell'I.I.S.S. "F. De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi (AV): **Cione Marika, D'Alessio Emiliangela, Pennetta Rossana, Terlizzi Giada, Tobia Martina.**

Introduzione

In un'epoca in cui incontri culturali pongono il problema di scelte linguistiche universali, nell'incertezza di proposte più o meno attendibili (Inglese, Latino o addirittura Cinese), l'utilizzo dell'Esperanto, come lingua franca, risulta quanto mai fattibile, sia per la semplicità dell'apparato grammaticale, sia per la convivenza in esso di elementi attinti ad altre lingue proprie della tradizione europea. In particolare nell'esperanto -nel lessico, come in alcune strutture grammaticali -compaiono elementi della lingua greca e latina, sia in una ripresa diretta sia attraverso la mediazione dell'italiano e del francese. Se ne offre qui una esauriente rassegna alla luce delle opere letterarie in prosa e poesia tradotte in questa lingua.

ORIGINI E CARATTERI GENERALI

L'esperanto è una lingua ausiliaria internazionale sviluppata tra il 1872 e il 1887 dal medico oculista polacco Ludwik Lejzer Zamenhof (nato a Bialystok il 15 dicembre 1859; morto a Varsavia il 14 aprile 1917).

Il nome Esperanto proviene proprio dallo pseudonimo con cui era solito firmarsi: **Doktoro Esperanto** (che spera).

Zamenhof era intenzionato a creare una lingua internazionale (che non sostituisse, però, le lingue etniche) ed ebbe la grande intuizione che una tale lingua dovesse essere usata da una collettività per evolvere con nuove parole "prestate" da altre lingue. Per questo motivo limitò la sua proposta iniziale ad un numero minimo di regole grammaticali facilmente memorizzabili¹ e ad un lessico modesto

¹ Le 16 regole vennero originariamente pubblicate il 26 luglio 1887 all'interno dell'*Unua Libro* in francese, inglese, russo, tedesco e polacco, ma curiosamente non in esperanto. Non tutte le versioni erano equivalenti, e

avevano delle piccole differenze di contenuto tra di loro.. Furono in seguito ripubblicate nel 1905 insieme ad un "dizionario universale" e una collezione di esercizi, in un'opera intitolata Fundamento de Esperanto.

Regola 1

L'articolo indeterminativo non esiste; esiste solo l'articolo determinativo (la), invariabile per tutti i generi, casi e numeri. Nota. L'uso dell'articolo è lo stesso che nelle altre lingue. Le persone, per le quali l'uso dell'articolo presenta difficoltà, possono in un primo tempo non usarlo affatto.

Regola 2

I sostantivi hanno la finale (o 'terminazione') -o. Per la formazione del plurale si aggiunge la finale -j. Esistono solo due casi: nominativo ed accusativo; quest'ultimo è dato dal nominativo per aggiunta della finale -n. Gli altri casi sono espressi con l'aiuto delle preposizioni (il genitivo mediante de, il dativo mediante al, l'ablativo mediante per o altre preposizioni secondo il senso).

Regola 3

L'aggettivo finisce per -a. Casi e numeri come per il sostantivo. Il comparativo si ottiene tramite la parola pli, il superlativo tramite plej; con il comparativo si usa la congiunzione ol.

Regola 4

I numerali fondamentali (non declinati) sono: unu, du, tri, kvar, kvin, ses, sep, ok, naŭ, dek, cent, mil. Le decine e le centinaia sono formate per semplice unione dei numerali. Per la formazione dei numerali ordinali si aggiunge la finale dell'aggettivo; per i multipli, il suffisso -obl, per i frazionari -on, per i collettivi -op, per i partitivi -la parola po. Oltre a questi possono essere usati numerali sostantivati ed avverbiali.

Regola 5

Pronomi personali: mi, vi, li, ŝi, ĝi (per un oggetto od animale), si, ni, vi, ili, oni; i pronomi possessivi sono formati tramite l'aggiunta della finale dell'aggettivo. La declinazione è come per i sostantivi.

Regola 6

Il verbo non muta secondo le persone né i numeri. Forme del verbo: il tempo presente prende la terminazione -as; il tempo passato -is; il tempo futuro -os; il modo condizionale -us; il modo infinito -i. Participi (con senso aggettivale o avverbiale): attivo presente -ant; attivo passato -int; attivo futuro -ont; passivo presente -at; passivo passato -it; passivo futuro -ot. Tutte le forme del passivo sono formate con l'ausilio della corrispondente forma del verbo essere e del participio passivo del verbo necessario; la preposizione per il passivo è de.

Regola 7

Gli avverbi finiscono per -e; gradi di comparazione come per gli aggettivi.

Regola 8

Tutte le preposizioni per sé reggono il nominativo.

Regola 9

Ogni parola si legge come è scritta.

Regola 10

L'accento cade sempre sulla penultima sillaba.

Regola 11

Le parole composte sono formate per semplice giustapposizione di parole (la parola principale è alla fine); le terminazioni grammaticali sono considerate come parole autonome.

Regola 12

In presenza di un'altra parola negativa, la parola ne viene omessa.

Regola 13

Per indicare la direzione, le parole ricevono la terminazione dell'accusativo.

destinato a crescere attraverso l'utilizzo su scala mondiale.

Ortografia, fonetica, grammatica, e sintassi dell'Esperanto sono caratterizzate dall'assenza di eccezioni che rendono il discente capace di acquisire, in un tempo inferiore a tutte le altre lingue, elevate abilità: ad ogni suono corrisponde una sola lettera e ad ogni lettera un solo suono; non esistono consonanti doppie; non esiste differenza tra vocali aperte e chiuse; l'accento nelle parole polisillabiche cade sempre sulla penultima sillaba; le regole grammaticali sono sedici e prive di eccezioni. La maggior parte delle strutture linguistiche impiegate proviene dal ceppo delle lingue indoeuropee, anche se vari elementi provengono dalle lingue semitiche; per questo motivo, l'Esperanto può essere collocato nel ceppo indoeuropeo.

Grazie a un facilmente memorizzabile sistema di suffissi e prefissi, è possibile costruire sempre nuove parole che suggeriscano un significato più sottile rispetto al nucleo originario. Inoltre è facile creare nuovi vocaboli attraverso l'unione di varie parole. Questo dimostra ancora una volta la malleabilità del lessico dell'Esperanto.

Molta della semplicità della lingua è anche dovuta alla razionalizzazione delle strutture del verbo, che comprende i tempi semplici e composti presente, passato, futuro nei modi indicativo, e participio attivo e passivo, più un'unica voce per ciascuno dei modi condizionale, congiuntivo, imperativo ed infinito. La vocale tematica varia in base al tempo verbale, impedendo così confusioni. La forma verbale non prevede inoltre differenze tra le varie persone (il soggetto viene sempre espresso) e non ci sono anomalie a questa regola.

In Esperanto, ogni parte del discorso è sempre immediatamente riconoscibile dalla sua uscita (cioè dalle ultime lettere della parola stessa); ad esempio, al nominativo singolare, tutti i nomi finiscono in -o, tutti gli aggettivi in -a e tutti gli avverbi derivati in -e, così che non c'è mai confusione tra un aggettivo o avverbio ed un nome. Anche il processo per rendere plurale sostantivi ed aggettivi è regolare: basta aggiungere a fine parola la terminazione -j. L'accusativo (l'unico altro caso presente, con il nominativo, nell'Esperanto) è reso con l'aggiunta di -n alla parola singolare o plurale. Dato che ogni parte del discorso è differenziata dall'altra, la frase può non seguire un ordine logico preciso, consentendo di improntare qualsiasi sfumatura al discorso. Tutto ciò è molto utile per rendere la complessità di pensiero delle numerose opere alla base del sapere umano, che vengono continuamente tradotte in Esperanto.

LA COMUNITA' ESPERANTISTA

L'esperanto si propone di fornire uno strumento agevole e non discriminatorio per la comprensione reciproca a livello internazionale.

Nato da un ideale di pace, collaborazione e intercomprensione tra gli uomini, l'Esperanto si pone al di

Regola 14

Ogni preposizione ha un significato definito e costante; ma se dobbiamo usare una preposizione e il senso corretto non indica quale specifica preposizione dobbiamo usare, allora si usa la preposizione *je*, che non possiede significato autonomo. Invece della preposizione *je* si può anche usare l'accusativo senza preposizione.

Regola 15

Le cosiddette parole straniere, cioè quelle che la maggioranza delle lingue hanno preso da un'unica fonte, sono usate nella lingua Esperanto senza cambiamenti, solo ricevendo l'ortografia di questa lingua; ma tra diverse parole di una radice è meglio usare inalterata la parola fondamentale e formare le altre da quest'ultima secondo le regole della lingua Esperanto.

Regola 16

La vocale finale del sostantivo e dell'articolo può essere omessa e sostituita dall'apostrofo.

sopra di ogni differenza etnica, politica, religiosa, e proprio perché <<lingua propria di nessuna nazione e insieme accessibile a tutti su una base di uguaglianza>> tutela contro il predominio culturale ed economico dei più forti e contro i rischi di una visione monoculturale del mondo.

L'Esperanto viene usato quotidianamente, in forma parlata e scritta, da centinaia di migliaia di persone in circa 120 stati del mondo, soprattutto nei rapporti internazionali, ma anche in rapporti interpersonali diretti: non sono, infatti, rari i casi di matrimoni originati dalla conoscenza comune di questa lingua.

La cultura originale esperantista emersa dai congressi mondiali che si tengono annualmente fin dal 1905, ha prodotto e produce in tutte le arti: poesia, prosa, teatro, musica e molto altro. Imponente è anche il lavoro di traduzione di opere fondamentali per la cultura mondiale: si spazia da testi sacri come la Bibbia e il Corano a opere più "letterarie" come la "Commedia" di Dante, il "Don Chisciotte" di Miguel de Cervantes, "I Malavoglia" di Verga, "I promessi sposi" di Manzoni, il "Pinocchio" di Collodi, la "Metamorfosi" di Kafka. passando per le traduzioni dei testi delle canzoni popolari nel mondo.

L'attività su scala internazionale è coordinata dall'*Universala Esperanto Asocio* (UEA), che fa parte dell' UNESCO fin dal 1954 come organizzazione non governativa permanente.

Esiste un organismo internazionale, fondato su esplicito invito dell'iniziatore dell'Esperanto, il dottor Zamenhof: l'Accademia di Esperanto, la cui missione consiste nel vagliare i neologismi e le nuove forme linguistiche e decidere se introdurli nel vocabolario (che viene pubblicato a livello internazionale) e nella grammatica, vigilando così sulla conservazione della purezza e correttezza della lingua nell'uso analogamente a quanto fa per l'italiano l'Accademia della Crusca.

Gli Esperantisti sono stati perseguitati sia durante la Seconda Guerra Mondiale da Hitler, che riteneva l'Esperanto la lingua degli Ebrei (infatti Zamenhof era ebreo), sia nella Russia di Stalin.

Nell'UEA confluiscono numerose associazioni regionali che organizzano anche l'insegnamento dell'Esperanto mediante corsi facoltativi nelle scuole e tramite corsi su Internet. Numerose sono le stazioni radiofoniche che trasmettono in Esperanto, attraverso la vecchia rete analogica e internet. Relativamente all'Italia, la RAI trasmette in Esperanto su onde corte, via satellite e via internet. Un'ulteriore dimostrazione della diffusione su scala mondiale di questa lingua è data dal fatto che fin dal 1990 la Santa Sede ha approvato l'Esperanto come lingua liturgica (cioè con cui è possibile celebrare la Messa) e fino alla sua scomparsa, a Pasqua e Natale Papa Giovanni Paolo II ha salutato i fedeli anche in Esperanto, consuetudine proseguita ancora oggi dal nuovo Pontefice.

BANDIERA DELL'ESPERANTO



Verda Stelo



Melono

La bandiera dell'Esperanto è composta da uno sfondo verde con un quadrato bianco nell'angolo in alto a sinistra, al cui interno è contenuta una stella verde. Il campo verde simboleggia speranza, quello bianco pace e neutralità, e la stella a cinque punte rappresenta i cinque continenti. Gli Esperantisti la chiamano "Verda Stelo" (Stella Verde). Alcuni esperantisti la considerano troppo nazionalistica per una lingua internazionale e per questo motivo molte organizzazioni non ne raccomandano più

l'utilizzo e al suo posto impiegano una nuova versione: il simbolo del jubilea (due "E" verdi contrapposte su campo bianco), creato nel 1987 da un esperantista brasiliano (qualcuno, con una punta di ironia, ha chiamato questa nuova bandiera "melono", ovvero "melone", per la forma dell'immagine ritratta e il suo inusuale colore). Di recente è stata inoltre proposta una nuova versione della bandiera tradizionale, in cui la verda stelo compare nel cerchio delle dodici stelle che simboleggiano l'Unione Europea. In ogni caso, la Verda Stelo non ha perso il suo valore simbolico di solidarietà internazionale o sopranazionale, al punto che in convegni mondiali tenuti in città di tutto il mondo basta mostrare quel segno inconfondibile per incontrarsi con altri esperantisti. Eppure, come auspicano in molti, potrà accadere che in ogni parte del mondo si parli l'Esperanto come lingua seconda. "Vittoria" (senza barriere e bandiere) di una comunicazione globale e paritaria o piuttosto di un sistema artificiale ricalcato su culture e tradizioni, ma privo forse del carisma della storicità? Resta, comunque, il merito di avere riproposto, accanto ad elementi moderni, il patrimonio non soltanto lessicale delle lingue classiche, quasi a saldare, su un piano paritario, il presente e il passato, la tradizione e l'innovatività. E' quanto appunto si andrà ad esaminare nei paragrafi seguenti, tra esempi, osservazioni, ipotesi e "sperimentazioni" linguistiche.

TABELLA COMPARATIVA

ESPERANTO

LATINO

GRECO

-Lumo	<i>Lumen-inis</i>	
-Signo	<i>Signum-i</i>	
-Ligno	<i>Lignum-i</i>	
-Hero	<i>Heros-ois</i>	<i>Eros-oois</i>
-Okulo	<i>Oculus-i</i>	
-Automobilo	<i>Auto-mobilis,e</i>	
-Arbo	<i>Arbor-oris</i>	
-Folio	<i>Folium-ii</i>	
-Solo	<i>Solum, i</i>	
-Cielo	<i>Caelum-i</i>	
-Mondo	<i>Mundus-i</i>	
-Momento	<i>Momentum-i</i>	
-Tero	<i>Terra-ae</i>	
-Labor	<i>Labor-oris</i>	
-Akvo	<i>Aqua-ae</i>	
-Mano	<i>Manus-us</i>	
-Amo	<i>Amor-oris</i>	
-Homo	<i>Homo-hominis</i>	
-Kosmo		
-Viro	<i>Vir, viri</i>	<i>Kosmos-ou</i>

AGGETTIVI:

-Una	<i>Unus-a-um</i>
-Sekreta	<i>Secretus-a-um</i>
-Bona	<i>Bonus-a-um</i>
-Tuta	<i>Totus-a-um</i>
-Pura	<i>Purus-a-um</i>
-Nova	<i>Novus-a-um</i>
-Amika	<i>Amicus-a-um</i>

VERBI:

<i>-Vidi</i>	<i>Video(-ere)</i>	
<i>-Pluvi</i>	<i>Pluere</i>	
<i>-Esti</i>		<i>Estì(einai)</i>
<i>-Iri</i>	<i>Eo(ire)</i>	
<i>-Veni</i>	<i>Venio(-ire)</i>	
<i>-Frui</i>	<i>Fruor(frui)</i>	
<i>-Liberi</i>	<i>Libero(-are)</i>	
<i>-Atendi</i>	<i>Attendo(-ere)</i>	
<i>-Diri</i>	<i>Dico(-ere)</i>	
<i>-Voli</i>	<i>Volo(-are)</i>	

CONGIUNZIONI:

<i>-Sed</i>	<i>Sed</i>	
<i>-Kaj</i>		<i>Kai</i>
<i>-Dum</i>	<i>Dum</i>	
<i>-Ne</i>	<i>Non/Ne</i>	

PREPOSIZIONI:

<i>-En</i>	<i>In</i>	<i>En</i>
<i>-Sub</i>	<i>Sub</i>	
<i>-Per</i>	<i>Per</i>	
<i>-Pri</i>		<i>Perì</i>
<i>-Pro</i>	<i>Pro</i>	
<i>-Post</i>	<i>Post</i>	
<i>-Kun</i>	<i>Cum</i>	<i>Sun</i>
<i>-El</i>	<i>Ek</i>	

Conclusioni

Si possono notare anche delle somiglianze a livello morfo-sintattico:

- sia in latino che in esperanto la terminazione degli avverbi è in “e”;
- si usano particelle interrogative (in greco *ἀρα, μὲν* in latino *num- nonne-ne*; in esperanto *ĉu*)
- il gruppo consonantico “*nt*” per il participio con le vocali “o” ed “a” rispettivamente per il futuro ed il passato in greco e in esperanto<
- il participio si presta ad un costrutto simile all’ablativo assoluto latino (genitivo assoluto greco), per quanto vi sia una terminazione fissa in “e non accordata al soggetto.

Pennetta Rossana
Terlizzi Giada
Cione Marika

LINGUE A CONFRONTO

Testi classici nella lingua universale



La volpe, l'asino e il leone

(da Esopo)

Un asino ed una volpe fecero amicizia e insieme se ne andarono a caccia. Incontrarono un leone. La volpe, intuito il pericolo, si impegnò a consegnargli l'asino, in cambio della sua salvezza. Il leone le promise la libertà. E così la volpe condusse l'asino verso una trappola e ce lo lasciò cadere. Il leone, allora, assalì per primo la volpe e poi l'asino caduto nella trappola.

Chi si fa socio nel tessere insidie danneggia se stesso.



La vulpo, la azeno kaj la leono

Vulpo kaj azeno asociis kaj kune ĉasigis. Ili renkontis leonon . Do la vulpo, plena da timo, al la leono diris : <<Mi al vi darus la azenon, se vi sen domaĝo me delasus >>. La leono jesis. La vulpo, poste, kondukis la azenon apud reto kaj ĝin jetis. Sed la leono antaŭ kaptis la vulpon, post la azenon jesitan. Malbonaj kunikloj ilin samajn domaĝas.

Tobia Martina (per la traduzione dal greco)

Lucia Mattera (per la traduzione in esperanto).



ODI ET AMO
(Catullo)



LATINO

Odi et amo,
quare id faciam
fortasse requiris.
Nescio,
sed fieri sentio
et excrucior.

ITALIANO

Odio e amo.
Come lo posso fare
forse chiedi.
Non so,
ma mi accorgo che è così
e me ne dolgo.

ESPERANTO

Mi malamas kaj mi amas.
Kiel mi povas ĝin fari
vi eble demandas.
Ne mi scias,
sed mi sentas tio esti tiel
kaj mi ĉagrenas.

Lucia Mattera
(cum Emiliangela D'Alessio)

L'immagine è tratta dal sito:



SAFFO E LA MAGIA DELL'AMORE

La mela troppo alta

Come la dolce mela
alta rosseggia sul ramo più alto
(non ci si dimenticò di essa
ma, troppo alta, nessuno la colse)
così la giovane non più nel fiore
bella, un po' troppo, per un giovane sposo.

La bella figlioletta

E' a me una bella figliola
simile nel viso a fiori d'oro,
l'amabile Cleide, di tutta la Lidia
(per me più preziosa).

La luna

Le stelle intorno alla bella luna
coprono il suo volto luminoso
quando, piena, illumina la terra
nel suo velo d'argento.

La terra incoronata

Risplende di fiori
la terra inghirlandata.

La pomo tro alta

Kiel la dulca pomo
rugas alta en la ramo plej alta
(oni ne pri gi forgesis
sed, tro alta, gin ne atigis)
tiel la maliunula fiancino
tro bela kaj tro rica virino.

La bella filino

Al mi estas bela filino
simila al la aurofloroj en viso
Cleido aminda, ol tuta la Lidio
al mi pli rica, la dulco knabino.

La luno

Steloj circa la belegan lunon
kovras gian helegan vison
kiam, en gia rondo briladas
sur la tero argentocolorata.

La tero coronita

Gojgas la tero
de floroj coronita.

Il presente lavoro, vincitore del primo premio nel concorso “Un pensiero per l’Europa”, bandito dalla provincia di Avellino per l’anno scolastico 2006-2007, si articola in tre testi poetici -il primo in Italiano, gli altri due nelle versioni rispettivamente in Latino ed Esperanto- ispirati all’ideale di pace e coesione tra popoli nel microcosmo europeo. Le tre poesie sono state corredate di immagini raffiguranti le bandiere degli Stati dell’Unione Europea e di quella della comunità di esperantisti operanti soprattutto in Europa. A motivare la scelta del Latino e dell’Esperanto –la lingua artificiale ideata da Zamenhof agli inizi del’900 per unire linguisticamente i popoli del mondo- la diffusione di ambedue i sistemi linguistici in Europa e nel resto del pianeta. Del resto, è proprio nella civiltà classica, cui attinge in parte lo stesso Esperanto, che affondano le radici più autentiche della nostra Europa. L’elaborato, esposto fino al 21 aprile 2007 nella sede dell’ex-Carcere Borbonico di Avellino insieme con altri lavori pervenuti, è stato premiato con un attestato in pergamena e un assegno di 500 euro per l’Istituto scolastico di appartenenza.

Allieva partecipante: **Santoro Marta**,
Classe: **V C Ginnasio**;
Scuola : **I.I.S.S. “F. De Sanctis” , Sant’Angelo dei Lombardi (AV)**.
Docente referente: prof. Lucia Mattera



MAGICA EUROPA

**Ogni città, scintilla di gloria,
guarda a quel mondo,
in cui pace è vittoria;
un mondo che è sempre e comunque diviso,
ma è vario e vivo. È il nostro paradiso!
Di mille note e voci e colori
di mille mani abbracciate in amore.
Niente più odio, di guerra alcun bisogno:
sia questo un magico e comune sogno.**

**Dodici stelle
che illuminano il cielo,**

**sorride il mondo
in un lieto arcobaleno.**

**Serti di monti, di fiumi collane,
prati verdi di fiori gemmati.
Specchi di laghi,
veli gemmati,
castelli elevati a cieli lontani!**

**Nel blu di u vessillo ,
nel brillio del mare,
c'è una parola d'ordine:
il solo verbo "amare".**

**Col bianco della neve,
col fulgore dell'oro,
scriviamo "Europa"
in ogni colore!**

**MAGICA EUROPA
(versione latina)**



**Omnes villae, gloriae scintillae
in signo pacis
ad mundum aspiciunt;
ad mundum divisum
at varium et vivum.
Mille voces, notae et colores,
manus mille in unum amplexum!
Nusquam odium, nusquam bellum:
nostrum hoc somnium,
ades quoque tu!**

**Duodecim stellae
illuminant coelum,
mundus laetatur
in iride sereno.**

**Montiumserta, rivorum armillae,
prata viridia, florum favillae,
specus lacuum, gemmae coelique,
castra elata ad coelum infinitum!**

**In coelo vexilli,
in maris fulgore,
pax est imperium
cum gaudio et amore!**

**In niveo candore,
in aureo splendore
"Europa" inscribe
in omni colore!**

MAGICA EUROPO



**Totaj urboj, de gloro briloj
laŭ paco vivas,
la mondon miras,
mondon dividitan
sed diversan kaj viglan.**

**Pli ol mil vocoj, sonoj, koloroj,
pli ol mil manoj brakumas tre kore.
Ne malamo, ne milito estu!
Ni tion volas; tion vi volas, ne ĉu ?**

**Dudekaj steloj, kiuj en ĉielo brilas,
ĝojgas la mondo en ĉielarko enlumita.**

**Kronoj de montoj, riveroj kiel bendoj,
herbejoj verdaj fajrerofloritaj,
altaj kasteloj al la ĉielo senfina.**

**En ĉielo de flago,
en brilo de maro,**

**ni volas la pacon
kun ĝojo kaj amo.**

**En blanko de neĝo,
en lumo de auro,
por kolorkraĵoj
vi enskribu « Europon »!**

**Santoro Marta,
(Docente referente: prof. Lucia Mattera)**

In linea diretta o attraverso mediazioni neolatine, le lingue classiche sembrano dunque ritrovare, convivendo col moderno, una più dinamica e inclusiva identità. Nel segno di una duplice continuità sincronica e diacronica, di un dialogo costante tra riprese e creatività.

LUCIA MATTERA